

Giurisprudenza nazionale

Violenza

Violenza intrafamiliare

infanticidio

Cassazione penale, Sez. V,
10 marzo 2023, n. 10284

La Cassazione penale si è pronunciata sul delitto di omicidio aggravato compiuto dalla madre nei confronti della neonata appena partorita. In una sentenza del 2007, la Corte di rinvio si era pronunciata sul reato di infanticidio considerando come presupposto indefettibile la configurabilità della situazione per la quale la madre fosse lasciata in balia di sé stessa, senza alcuna assistenza e nel completo disinteresse dei familiari, determinando uno stato di isolamento totale che non lasciasse prevedere alcuna forma di soccorso o di aiuto finalizzati alla sopravvivenza del neonato.

Tale esegesi però, appare superata da una diversa elaborazione che, nell'analizzare le diverse condizioni di vita sociale e individuale in cui tali episodi sono avvenuti, concentra il *focus* sulla condizione soggettiva della donna e sulla sua percezione della realtà circostante nel momento in cui è realizzata la condotta delittuosa.

Si è così affermato che l'integrazione della fattispecie criminosa di infanticidio non richiede che la situazione di abbandono materiale e morale rivesta un carattere di oggettiva assolutezza, in quanto si tratta di un elemento oggettivo da interpretare in chiave soggettiva, perché è sufficiente anche la percezione di totale abbandono avvertita dalla donna nell'ambito di una complessa esperienza emotiva e mentale, quale quella che accompagna la gravidanza e la fase *post partum*.